

LA RECENSIONE

Vittorio Cotesta (2015), *Modernità e capitalismo. Saggio su Max Weber e la Cina*, Armando Editore, Roma, collana *Modernità e Società*

Emanuele Toscano

Il bel volume di Vittorio Cotesta si struttura in tre parti ben definite, il cui filo conduttore sono la vita e le riflessioni teoriche del grande sociologo tedesco. Il testo, accurato e documentato anche grazie alla possibilità dell'autore di accedere ad una letteratura specialistica in lingua tedesca sulla vita e le opere di Weber, lega in modo non scontato la vita e gli eventi familiari e personali di Max Weber ad una più approfondita analisi e riflessione sui concetti di modernità, capitalismo, razionalizzazione, processi di civilizzazione e modernizzazione dovuti al sociologo tedesco e alle critiche ad essi rivolte da molti pensatori che, nel corso del tempo, hanno dovuto necessariamente misurarsi con le riflessioni teoriche weberiane.

Nella prima parte del libro, che corrisponde ai primi quattro capitoli, sono ricostruiti i percorsi familiari, intellettuali, politici ed umani del grande sociologo tedesco, evidenziando in modo chiaro come le sue vicende personali e affettive abbiano giocato un ruolo determinante nella definizione e nell'evoluzione del suo percorso teorico e intellettuale.

Nella seconda parte invece, composta dai quattro capitoli centrali, si analizzano le declinazioni e le peculiarità del pensiero weberiano rispetto al concetto di modernità e alla sua relazione ai processi di razionalizzazione e riportando, al contempo, alcune delle rilevazioni critiche mosse a Weber, tra cui quella di Jack Goody, cui è dedicato un intero capitolo.

Nella terza parte infine, composta dagli ultimi sei capitoli, si affronta il tema dello sviluppo del capitalismo a livello globale e si prova a dare risposta ai due quesiti teorici posti dall'autore nell'introduzione al testo: perché – nono-

stante ve ne fossero le condizioni – l'economia capitalista e la società moderna non si svilupparono in Cina così come invece avvenne in Europa e quali siano le ragioni per cui negli ultimi quarant'anni, invece, l'economia cinese ha vissuto l'espansione che oggi conosciamo arrivando a superare le grandi economie occidentali e, nell'immediato futuro, anche gli Stati Uniti.

Filo conduttore di questa analisi è di fatto tutta l'opera weberiana e il contrappunto delle critiche ad essa rivolte, scelte e organizzate da Cotesta fornendo così una lettura critica del pensiero di Weber, ma al contempo capace di metterne in evidenza la problematicità e superando le banalizzazioni che spesso alcune di queste critiche portano con sé.

L'importanza e la centralità del pensiero weberiano nella tradizione sociologica non solo europea, ma mondiale, ha generato nel corso del secolo scorso una vastissima letteratura rispetto ai concetti cardine del pensiero sociologico, come quello di modernità, di capitalismo, di processi di razionalizzazione e di sviluppo, che con questo pensiero si è dovuta confrontare, spesso anche in termini critici, prendendone le distanze o dimostrandone la parzialità. La rilevanza del testo di Cotesta risiede - oltre ad aver messo insieme un'imponente documentazione sull'aspetto biografico del sociologo – nell'essere riuscito a selezionare, all'interno di questa estesa letteratura, testi e argomentazioni critiche rispetto al pensiero weberiano capaci però di costruire un percorso di senso che attraversa tutto il libro. Prima portando il lettore ad entrare nella vita di Max Weber fin dalla sua giovinezza, seguendolo poi per tutto il corso della sua travagliata vita: gli alti e bassi dovuti alla malattia, il felice periodo negli Stati Uniti, le difficoltà familiari, i travagli amorosi, le difficoltà e i successi universitari, le delusioni politiche. La relazione tra la vita e l'opera di Weber si visualizza così al lettore nel suo legame indissolubile, fornendo una prospettiva più articolata sul pensiero del sociologo e uno sfondo umano ai suoi scritti. Si indaga la vita di Max Weber attraverso la ricostruzione fornita dalle molte opere biografiche in lingua tedesca, a partire da quella della moglie Marianne. Il rapporto conflittuale con il padre, deputato del *Reichstag* per i liberali, e quello affettuoso con la madre, figlia ereditiera di una ricca famiglia di imprenditori tedeschi. E poi il male oscuro che costituisce pressoché una costante per tutta la vita di Max Weber, rispetto ai rapporti coniugali e amorosi, fino ad arrivare ad invalidarne le capacità relazionali e di eloquio per lunghi periodi, costringendolo ad una inattività forzata e prolungata. Se si esclude la parentesi trascorsa negli Stati Uniti nel 1904, invitato per l'Esposizione Universale di Saint Louis dal professore tedesco di Harvard Hugo Münsterberg, la vita di Max Weber è costellata di alti e bassi, in cui si alternano profonde depressioni e periodi di riflessione e produzione teorica, restituendoci un'immagine più umana, fatta anche di contraddizioni e mise-

rie, del grande sociologo tedesco. L'importanza di una trattazione così approfondita e documentata sulla vita è fondamentale per comprendere – si diceva – le radici profonde che sono alla base del pensiero weberiano: le sue origini borghesi e la profonda influenza avuta dalla religione materna sono il tessuto umano ed esistenziale su cui prendono forma le riflessioni teoriche riguardo il ruolo giocato dalle teodicee¹ e la loro funzione razionalizzatrice del pensiero religioso, o la centralità della ascesi *intramondana* propria del Calvinismo nel processo di affermazione del modello capitalista in Europa².

Si passa ad affrontare, nella seconda parte del libro, la concezione weberiana di modernità e alcune delle critiche contemporanee ad essa rivolte. In questo caso, Cotesta esplicita chiaramente l'orientamento e l'obiettivo che avrà da qui in poi il suo testo, e cioè cimentarsi in una nuova lettura neo-weberiana per comprendere la via cinese al capitalismo. Nel farlo, sceglie di riferirsi soprattutto al Weber dei *Saggi di sociologia della religione*, funzionale al ragionamento che porta l'autore – attraverso l'analisi della concezione weberiana della modernità – a riflettere sull'affermazione e sullo sviluppo dell'economia capitalista in Occidente e in Oriente, e al ruolo di leadership economica globale che oggi la Cina sta assumendo. Cotesta parte dalla riflessione weberiana riguardo lo sforzo di razionalizzazione operato da tutte le società per trovare le ragioni della sofferenza ingiustificata: domanda che è comune a tutte le società, ma che trova nelle religioni monoteiste occidentali la risposta più originale. Diversamente dal confucianesimo e dall'induismo, le cui razionalizzazioni fanno rispettivamente riferimento alla categoria metafisica dell'*armonia* e del *nulla*, l'ebraismo, il cristianesimo e l'islam hanno come categoria metafisica della razionalizzazione quella del *dare senso* al mondo che – altrimenti – non ne avrebbe³. La società moderna per Weber non è quindi altro che una forma particolare di questa razionalità umana generale, che si è combinata in modo *univoco* con il disincanto del mondo, la razionalizzazione e la ricerca della conferma della propria salvezza.

¹ Con il termine teodicee si indicano quelle razionalizzazioni e giustificazioni che in ambito religioso cercano di dare una risposta adeguata alla presenza della sofferenza nel mondo e a quale sia l'origine del male.

² Cotesta riporta un'interessante approfondimento che Weber dedica alle differenze del rapporto intercorso tra religione calvinista e sviluppo del capitalismo in Europa e negli Stati Uniti, a seguito del suo viaggio del 1904. Si tratta del testo *Le sette protestanti e lo spirito del capitalismo*, in cui si puntualizza la natura del capitalismo non tanto come processo di trasformazione frutto della razionalizzazione, quanto piuttosto come elemento di continuità e rottura all'interno di un processo storico (p. 74).

³ La questione è complessa e anche lo stesso Cotesta, per evidenti ragioni di spazio, riporta una semplificazione del ragionamento weberiano. Cfr. il par. 2.4 del capitolo 5 (pp. 122-124).

Weber ha una concezione strutturale della modernità. La spiegazione weberiana non è relativa solo all'affermarsi della modernità in Occidente, ma ogni razionalizzazione serve a pensare le specificità dell'altra. La comparazione infatti fa emergere l'identità e la diversità dei contesti.

Non bisogna però ridurre l'analisi weberiana alla sola tesi secondo cui il calvinismo avrebbe favorito in Occidente la nascita del capitalismo e il confucianesimo ne avrebbe ostacolato lo sviluppo in Cina. Il limite dell'analisi weberiana risiede nell'aver attribuito solo ad una determinata religione e ad una determinata classe sociale (lui figlio della borghesia protestante tedesca) la capacità di produrre processi di razionalizzazione atti a creare le condizioni per l'affermazione di una società moderna e di un'economia di stampo capitalistico. Questa unicità ed eccezionalità sono gli aspetti su cui si concentra la critica di Jack Goody, riportata da Cotesta, alla concezione weberiana della modernità. Su queste critiche si costruisce l'idea di una visione eurocentrica della modernità weberiana che non sarebbe stata in grado di cogliere la compatibilità tra lo sviluppo del capitalismo e le altre forme di razionalizzazione oltre quella calvinista.

Il percorso teorico proposto da Cotesta si arricchisce a questo punto di un ulteriore tassello, forse il più interessante: in un mondo globalizzato, in cui si afferma un paradigma di modernità multiple, l'analisi weberiana e il suo approccio metodologico di analisi comparata forniscono ancora una chiave di lettura ineludibile. Cotesta sottolinea come la lezione di Weber nella ricerca di una specificità e di una particolarità dell'Occidente e dell'Europa nel contesto dei problemi comuni dell'umanità non neghi le differenze, ma anzi le iscriva all'interno di un quadro comune di affermazione e di riconoscimento reciproco delle legittime rivendicazioni di originalità e specificità⁴.

Si definisce così l'importanza della lezione di Weber a dispetto delle critiche riportate nel testo, vale a dire l'applicazione di una metodologia comparata in grado di far emergere unicità e differenze da un lato e dall'altro fornisca una lettura multidimensionale della società.

Si arriva così all'ultima parte del libro, in cui l'autore mette a confronto, facendole dialogare criticamente, diverse interpretazioni teoriche riguardo lo sviluppo economico della Cina, il suo ritardo e la sua mancata affermazione nel momento in cui in Occidente si imponevano modernità e capitalismo, provando a rispondere al quesito posto all'inizio: secondo la *World Bank*, la Cina nel 2030 sarà la prima potenza mondiale, superando gli Stati Uniti. Perché ora? E perché così velocemente, dopo il "secolo dell'umiliazione"? Dalla teoria dell'economia-mondo di Braudel e Wallerstein, alla teoria dell'economia

⁴ Cfr. in particolare il capitolo 8.

della dipendenza di Gunder Frank, alla “trappola dell’equilibrio di alto livello” (*high level equilibrium trap*) di Elvin, all’idea della “rivoluzione industriale” di Sugihara in opposizione alla rivoluzione industriale dell’Occidente, fino all’applicazione del modello dell’economia mondo nella declinazione proposta da Arrighi⁵: tutte le analisi riportate da Cotesta mostrano un tratto comune, quello di rifiutare la prospettiva weberiana sulla Cina. O perché considerata riduzionista, o perché eurocentrica. Questo non spinge l’autore ad abbandonare l’approccio weberiano, ma anzi, sottolineandone la forza metodologica multidimensionale e comparativa, questo viene considerato ancora utile a rispondere ai quesiti relativi all’origine della “grande divergenza” (p. 187) tra Europa e Cina e a prospettare possibili scenari futuri. A partire dall’analisi dei processi di trasformazione oggi visibili in Cina, come l’aumento delle disuguaglianze sociali e della forbice tra ricchi e poveri, o la commistione tra socialismo ed economia di mercato, Cotesta evidenzia i limiti delle teorie critiche proposte mostrando invece come l’approccio weberiano comparativo e multidimensionale sia quello più adatto per comprendere le trasformazioni economiche, politiche, sociali e culturali e le ragioni dell’affermazione della Cina come prima potenza globale.

⁵ L’autore dedica un lungo approfondimento a ciascuna di queste teorie nei capp. 8-13.

